

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LARA

Non ci riusciranno

Domenica il Calderoli, in giacca rigatino scuro e camicia nera, ha detto (a seguito dei disordini milanesi): «Ora basta!! Bisogna andare casa per casa a stanare tutti i clandestini e mandarli via». Come al tempo delle squadracce fasciste che agivano di notte durante il ventennio? Già a questo siamo arrivati?

RISPOSTA ■ Non siamo ancora arrivati a questo per fortuna, nonostante Calderoli. La gente, alla fine, è più matura di quella che viveva la grande crisi del primo dopoguerra, le idee camminano nella testa delle persone che non cadono più in questo tipo di provocazione. Terribile, oggi, alla fine è il fatto che il peggio di sé l'Italia lo dà a livello dei suoi leader più rappresentativi: solidali con la Libia più che con la Svizzera (lo dice Frattini) perché assai simili a quelle di Gheddafi sono la loro idea di democrazia e il loro modello di riferimento del rapporto fra uomo e donna, sultani e harem, a palazzo Grazioli o nello Sport Village di via Salaria. Incapaci di arrivare con le loro teste di comuni mortali alle altezze sublimi indicate dai loro condottieri, i cittadini li lasciano parlare dunque ma li seguono solo fino ad un certo punto. Le ronde volute da Maroni non si sono costituite e i raid invocati da Calderoli rimangono nella sua testa. Mentre quello che si comincia a sentire è il bisogno di un bel raid elettorale: capace di far scomparire dalla scena politica personaggi che, in un paese normale, non avrebbero titolo per occuparla.

CRISTIANO MARTORELLA

Mario Draghi

L'economia italiana è passata dalla recessione alla stagnazione, con livelli bassissimi di crescita. Era necessaria l'onestà del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, perché ci svegliassimo dal sonno della ragione. Soltanto la propaganda dei politici, intenzionati a nascondere le loro gravissime colpe, continua a cantare le lodi per un supposto superamento della crisi che non c'è. Lo scarto fra la propaganda della politica e la realtà dell'economia sta diventando intollerabi-

le. Quest'anno avremo una crescita del Pil ben al di sotto di un misero 1%. Intanto la Cina cresce al ritmo del 10%. Con quali mezzi pensano i nostri governanti di competere sui mercati globali? La propaganda del governo non arriva in Cina, si ferma alla frontiera.

MARIO CAPASSO

I cartoni animati di Italia 1

Scrivo da Enna. Insieme ad altri genitori e amici, ho costituito un gruppo "comitato" su Facebook per denunciare lo squallore di certi cartoni animati in onda dalle 13,30 alle 15 su Italia 1. Ulti-

mamente il linguaggio e i modi dei protagonisti sono scandalosi. Noi facciamo il possibile per educare e impartire lezioni disciplinari e morali ma, come purtroppo accade, i bambini prendono a esempio i personaggi della tv. Come sapete la comunicazione di massa e l'insieme delle pubblicità, varietà, film e cartoni, hanno un potere enorme nel mercato e nel comportamento della società civile. La tv ha il potere di far scegliere cosa comprare, come vestirsi, come comportarsi, persino chi, e come votare. Noi denunciando l'abuso e la violenza subita dai nostri figli a causa di questi cartoni animati. L'importanza dell'infanzia e dell'educazione non può essere sovrastata dal lucro di certi autori o società annesse ai cartoni o peggio dagli ascolti tv. Nella «tv spazzatura» solo i grandi hanno la possibilità di capire e di cambiare canale...

DIPENDENTI UPIM

I lavoratori di Upim

Continuano gli articoli sui quotidiani che esaltano Coin come salvatore di Upim e dei suoi lavoratori in particolare. Il Gruppo Coin appare come quello che corre in soccorso dei dipendenti di un'azienda destinata al fallimento certo, garantendo posti di lavoro per tutti. L'Accordo Sindacale viene dato per concluso, mentre in realtà, dopo un unico incontro svoltosi nel fine settimana scorso in Sede Nazionale, si è deciso di far proseguire la trattativa a livello regionale, in modo da tutelare meglio - si spera! - gli interessi dei singoli lavoratori radicati sul territorio. Purtroppo la realtà è un'altra: l'azienda nega concrete informazioni sulla sorte di un gran numero di lavoratori, ribadendo solo la volontà irremovibile di chiudere entro il primo semestre dell'anno in corso la sede amministrativa di Milano; i circa 220 dipendenti potrebbero agevol-

mente ricollocarsi o nella rete di vendita del Gruppo, o presso la sede amministrativa di Mestre o, incontentabili, sperare in quella che potrebbe essere la cosiddetta terza via, non meglio identificata dalle parti coinvolte (licenziamento?). Che fine faremo?

GIORGIO VISINTINI

Ancora sulle Foibe

Sono un vecchio triestino, figlio di Luigi Ferrer, perseguitato politici, e nipote di Odorico Visintini, martire del fascismo. Da qualche anno vivo in un piccolo borgo sulle pendici del monte Cetona, ai confini fra Toscana, Umbria e Lazio. Leggo con soddisfazione la lettera del lettore Maurizio Verderi su l'Unità del lunedì 15 febbraio a proposito delle foibe. Qualche anno fa, quando fu istituita la giornata dei martiri delle foibe, il 10 febbraio, avevo scritto al Corriere della Sera e a Repubblica una lettera per fornire alcune precisazioni sulla cosiddetta riapertura delle foibe. Ma non ebbi nessuna risposta. È mia opinione che sia giusto ricordare i morti del 1945, mi dispiace tuttavia che alle foibe siano associati soltanto gli eccidi del maggio 1945, durante i 40 giorni dell'occupazione jugoslava di Trieste. Ho appena ultimato di scrivere: *Storie del Novecento, una famiglia triestina racconta*, da cui estraggo questa breve citazione: «Nel 1926 le squadre fasciste alzano il tiro. Alcuni giovani, fra i quali Mario Bercè, amico di Luigi, vengono assaliti e portati con un camion sull'altopiano, dove sono uccisi e gettati nelle foibe. Oggi queste profonde cavità carsiche, le foibe, sono vissute come il teatro di esecuzione di centinaia di civili da parte dell'esercito jugoslavo nel maggio 1945. Nessuno ricorda che sono state riaperte durante gli anni del fascismo, quanto mai spietato a Trieste».



La satira de l'Unità

virus.unita.it

